

## Ambiente e Benessere

# La clandestina fastidiosa da denunciare

**Biodiversità** È ricominciata la stagione della zanzara tigre e la partecipazione della popolazione al monitoraggio sarà molto importante – Terzo articolo

Manuela Mazzi

Ha origine sudest-asiatiche, manifesta un'elevata capacità di adattamento, si sviluppa in piccole ed effimere quantità di acqua e oltre ad essere potenzialmente pericolosa in quanto funge da vettore per alcune malattie, è decisamente fastidiosa. Stiamo parlando della già nota zanzara tigre (*Aedes albopictus* - *Stegomyia albopicta*), cosiddetta per la colorazione bianca e nera, che a partire dalla fine di maggio fino a settembre si incontra anche dalle nostre parti. Si tratta, infatti, di una neobiota invasiva che, negli ultimi decenni, ha approfittato della globalizzazione dei trasporti e degli scambi commerciali intercontinentali, per espandersi in gran parte del globo e colonizzare gran parte del territorio europeo; la sua presenza in Svizzera è stata rilevata la prima volta nel 2003 e più precisamente in Ticino.

Ad occuparsene nel nostro cantone, già dal 2000, è il Gruppo lavoro zanzare (Glz) del Dipartimento della sanità e della socialità di Bellinzona che, attraverso un costante monitoraggio sorveglia la dinamica di espansione di questo insetto, anzitutto allo scopo di «prevenire possibili epidemie, impedendo una distribuzione omogenea di zanzara tigre sul territorio, tramite il controllo tempestivo dei focolai conosciuti e /o individuati» come si legge sul rapporto conclusivo del 2009.

Da un punto di vista sanitario, infat-

ti, la zanzara tigre può essere vettore di oltre 20 arbovirus diversi, tra cui quelli della Dengue e della Chikungunya, tuttavia, come precisa Eleonora Flacio, responsabile di campo per il progetto zanzara tigre in Ticino e referente svizzera per determinazioni zanzara tigre, «affinché ci possa essere un'epidemia devono coincidere tre fattori: la presenza di virus trasmissibili dalla zanzara; la presenza della stessa, con diffusione omogenea sul territorio e in elevate densità; e ovviamente la presenza dell'uomo». Unione di fattori che, fino a oggi, in Ticino non si è riscontrata. Anzi, precisa la biologa Flacio «Il monitoraggio impostato dal Glz negli anni 2000-2008 ha dato dei buoni risultati nel controllo della zanzara tigre» tant'è che non ci si è ritrovati a confronto con nessun tipo di epidemia, o altri problemi all'infuori del fastidio provocato dalle punture della zanzara, maggiormente aggressiva durante il giorno.

Nel frattempo, comunque, la strategia – che prevede sempre un programma per prevenire l'introduzione, l'insediamento e la diffusione della zanzara tigre – è in parte cambiata, tant'è che dalla fase pilota si è passati a una maggiore partecipazione dei comuni, competenti per legge della lotta agli insetti nocivi, selezionati secondo criteri precisi (limite di quota e indici di priorità). Più precisamente «il Glz mantiene le competenze strategiche e scientifiche, mentre il personale comunale partecipa attivamente, seguendo le direttive del Glz, alla sorveglianza (cam-



L'insetto adulto presenta una lunghezza media di 5 mm. È nero con le caratteristiche strisce bianche lungo le zampe, sul capo e sul torace. Ha un raggio d'azione medio di circa 200 metri. (Smccann)

bio trappole e raccolta delle segnalazioni) e al controllo (eliminazione focolai e trattamenti)». Un cambiamento che ha dato importanti risultati già durante il primo anno di attività. Ad esempio è notevolmente aumentato il territorio controllato, arrivando da 28 comuni monitorati nel 2008, a 39 nel 2009, per un tota-

## Che cosa fare...

Dal sito del cantone riportiamo quanto segue: se si ritiene di aver trovato una zanzara tigre, ci si può rivolgere a: Gruppo lavoro zanzare, Istituto cantonale di microbiologia, Via Castello, 6952 Canobbio.

Vanno osservati i punti seguenti:

- Avvolgere l'insetto in carta da cucina e conservarlo in una scatola (ad es. di fiammiferi) senza incollarlo.
- Indicare il luogo del ritrovamento (Nap e località) dell'insetto, come pure il proprio numero di telefono o l'indirizzo e-mail. Ciò permette di confermare che si tratta della zanzara tigre.

le di 10'520 controlli, contro 4956.

A livello di prevenzione, ovviamente, la tempestività gioca un ruolo importante. Si calcola, infatti, che una femmina nella propria vita (3-4 settimane) produce dalle 300 alle 450 uova. Bastano pochi millilitri stagnanti, fino a un volume di 200 litri (tombini, sottovasi, grondaie, ecc...), per permetterle di riprodursi, ovvero di depositare le sue uova. È quindi importante svuotare settimanalmente tutti i recipienti sotto i 200 litri. Oppure, se possibile, sarebbe ancora meglio eliminarli o chiuderli ermeticamente. Infine andrebbero riempite con sabbia tutte le fessure che potrebbero contenere acqua stagnante. Appena vengono individuati soggetti adulti o anche solo le larve occorre intervenire immediatamente per un'accurata eliminazione.

Interessante, infatti, è osservare che, ad esempio, dove sono stati effettuati trattamenti estesi nel 2008 (Locarno, Coldrerio e Mendrisio), le trappole non hanno rilevato positività all'inizio della stagione del 2009. Sarà interessante osservare come andrà quest'anno, la cui stagione di presenza inizierà a breve. Tornando in tema di monitoraggio, secondo il resoconto del 2009, è risultato

che la regione maggiormente colpita l'anno scorso è stata quella del Mendrisiotto, e in particolare Chiasso, Morbio Inferiore e Vacallo. Al di là dell'attività di controllo ufficiale, comunque, per la sorveglianza è stata molto utile e importante anche la popolazione che, dopo la campagna d'informazione e il volantinaggio, si è attivata segnalando la presenza della zanzara tigre attraverso mail, lettere o telefonate: ben 250 quelle pervenute dal Ticino, 30 dal resto della Svizzera e 20 dall'Italia. Lo conferma anche Eleonora Flacio precisando che «la collaborazione da parte della popolazione al monitoraggio, soprattutto l'anno scorso, è stata buona, anche grazie alla grande disponibilità. Ad esempio è stata permessa la posa di trappole su suolo privato. Inoltre hanno collaborato attivamente nell'eliminazione dei focolai, mostrando curiosità e interesse, ma anche fiducia, nell'operato sia del Glz sia del personale comunale». Un atteggiamento responsabile che, ci si augura, non mancherà di dare buoni risultati anche in futuro.

Sito

[www.ti.ch/zanzare](http://www.ti.ch/zanzare)

## Da piante ornamentali a neofite invasive

Dopo aver presentato sul numero 22 (31 maggio 2010) il Poligono del Giappone, la Buddleja o albero delle farfalle e la Verga d'oro maggiore, ecco le schede della Panace di Mantegazzi e della Balsamina ghiandalosa



### Panace di Mantegazzi

- Origine: Caucaso, zone montane. Regalato dallo Zar Alessandro I all'austriaco Klemens Wenzel Lothar von Metternich dopo il congresso di Vienna (1815).
- Nome scientifico: *Heracleum mantegazzianum*.
- Dispersione: solo per seme, veicolato da vento, acqua ed essere umano.
- Danni: pianta altamente fototossica (*furanocumarine fotosensibilizzanti*). Il contatto con la pelle e la luce del giorno possono provocare gravi ustioni. Invade suoli ricchi di nutrienti con disponibilità di acqua. Spesso lungo corsi d'acqua. Forma popolamenti densi che danneggiano la biodiversità.
- Misure di lotta: eradicazione, taglio radice 15 cm sotto il suolo con un colpo di vanga, utilizzo di erbicidi efficace, ma vietati lungo i corsi d'acqua e nelle zone protette.
- Organismo vietato secondo Oeda (Ordinanza sull'emissione deliberata nell'ambiente) e iscritto nella Lista nera svizzera.
- Note: fiorisce una volta sola poi muore (monocarpica), produce circa 20mila semi con alto potenziale germinativo. Considerata una delle 100 più invasive in Europa.
- Curiosità: alta fino a 5m, introdotta anche come pianta mellifera e con la convinzione (erronea) che stabilizzasse le scarpate.



### Balsamina ghiandalosa

- Origine: Himalaya (1800-3200 m/s.M.).
- Nome scientifico: *Impatiens glandulifera*.
- Dispersione: pianta annua, per seme esclusivamente, dispersione molto efficace lungo i corsi d'acqua.
- Danni: alla biodiversità e instabilità delle rive (sistema radicale molto debole, pianta annua).
- Misure di lotta: eradicazione (facile viste le radici deboli); oppure con erbicidi ma solo nelle piante giovani (le piante adulte possono formare semi anche dopo un trattamento).
- Organismo vietato secondo Oeda e iscritto nella Lista nera svizzera.
- Note: anche altre *Impatiens* sono problematiche, in particolare *Impatiens balfourii* frequente in Ticino negli stessi habitat.
- Curiosità: frutti esplosivi che proiettano i semi (da qui il nome *Impatiens*), compete con specie indigene per gli insetti impollinatori. Appartiene a una delle famiglie più diversificate del mondo vegetale (Balsaminaceae), comparabili alle orchidee. Considerata una delle 100 piante peggiori invasive in Europa.